ANNO XXIV. Domenica, 17 Settembre 1871 N. 257.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 14
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via Rosa, num. 10, palazzo Cataoci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra; Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 16 settembre

LE ELEZIONI IN AUSTRIA

Le ultime elezioni in Austria diedero vinta la causa al ministero Hohenwart ed alle idee federaliste ch'egli si propone d'introdurre nella Costituzione della monarchia. Fra tante costituzioni che furono largite all'Austria, quella almeno che sortirà dalle discussioni delle nuove Camere avrà un merito speciale, quello appunto di essere stata discussa. Ma vi riuscirà il ministero Hohenwarth a farla discutere? Molti giornali consigliano ai centralisti, che furono battuti nelle recenti elezioni, di adoperare verso i federalisti che trionfarono la stessa arma che questi impiegarono alla loro volta: l'astensione. Vorrebbero insomma che i tedeschi dell'Austria facessero quello che hanno fatto i czeki della Boemia ed i galliziani: che disertassero la sala delle deliberazioni per renderle impossibili.

Cattivo consiglio! Se era male quello che facevano i retrogradi, non diventerà bene perchè fatto dai liberali. Nei Parlamenti bisogna imparare ad essere ed essere contenti di essere minoranze. La minoranza, come la maggioranza, hanno la loro missione; bisogna comprenderla, esercitarla ed esserne orgogliosi. Bisogna lottare e sapere attendere la vittoria nel solo modo che legittimamente la fa appartenere, la discussione, cioè e la persuasione. Se la vittoria si ottiene per effetto della sorpresa o di qualche colpo di Stato fatto dai partiti, non la si può rattenere.

In Austria vi ha una quistione che sta come pregiudiziale a tutte le altre e che i partiti non si fanno. Si discute molto se abbiano i tedeschi, perchè popolo più civile ed industre, ad avere la prevalenza; se gli slavi, che sono i più, abbiano a pesare anche più degli altri. Prima di tutto bisognerebbe sapere se quelle popolazioni vogliono l'Austria. Se, come pare, la vogliono, sarà necessario che capiscano anche la necessità di reciproche concessioni. Tutti i ministeri che sinora si succedettero a governare la parte cisleithana della monarchia furono coscienziosamente guidati dall'idea di trovare questo punto felice dove le reciproche concessioni stabilirebbero la base dell'ordinamento politico austriaco: sarà degno della riconoscenza di quei popoli quello fra i tanti che, oltre avere cercato, potrà vantarsi di avere definitivamente trovato quel punto benedetto.

MONTE CITORIO E PALAZZO MADAMA

Non è male ritornare su questo argomento. Non già per rispondere a coloro che vogliono vedere, nei ritardati lavori della Camera dei deputati, quasi una cospirazione del governo per rifiutarsi al *redde rationem* e mantenersi in seggio qualche settimana di più. Chi pensa o presta fede a simili corbellerie è fatto della pasta di coloro dei quali dicono le Scritture *infinitus est numerus*, e con essi ogni ragione di discutere vien meno. Se noi vogliamo parlare dei lavori che si sono fatti o si stanno facendo in quei due locali è invece per mostrare quanto giustamente giudicassimo sin dal primo momento la cosa, allorchè abbiamo appunto mosso rimprovero al governo di avere in questa faccenda lasciata troppa balìa al Senato ed alla Camera.

Il governo lo ha fatto per un eccesso di deferenza ai due rami del Parlamento; ma gli eccessi sono sempre pericolosi, ed ora possiamo vedere quanto meglio sarebbesi operato se, invece di lasciar scegliere i locali che hanno voluto, fossero stati assegnati ai due rami del Parlamento quelli che si presentavano adatti ai loro bisogni più parcamente misurati di quello che infatti non lo siano stati. Sbagliato il primo passo, tutti gli altri errori ne vennero di conseguenza quasi necessaria. Senato e Camera avendo scelto locali esorbitantemente vasti, ne venne la necessità di opere grandissime e minute, ma numerose tanto da non finirla quasi più, che altrimenti si sarebbero risparmiate. Aggiungasi a questo che la stagione, portando seco, per naturale sua conseguenza, la lontananza da Roma degli individui componenti le presidenze delle due Assemblee, l'alta direzione dei ripieghi che di giorno in giorno si presentano indispensabili per ridurre quei vasti palazzi, è in mano delle rispettive segreterie, le quali non possono a meno di esitare nell'assumersi la responsabilità di provvidenze che potrebbero anche essere biasimate. Quindi pentimenti continui, fare e disfare, ed in conchiusione, tempo e danaro perduto; ma danaro molto, come si vedrà alla fine dei conti, senza che il risultato complessivo delle opere lo faccia perdonare, se pure basterà a spiegarlo.

La troppa vastità dei locali scelti per i due rami del Parlamento ebbe poi altre conseguenze. Si disse: che farne di quello che abbonda? Non è possibile che Camera e Senato affittino parte della loro residenza; vi si oppone il decoro, la necessità della custodia, il dovere di antivenire i pericoli d'incendio, ecc., ecc.; dunque si ritagli in questi palazzi l'abitazione degli impiegati e degli inservienti per quanti più è possibile. Errore grandissimo; perchè se è giusto, se è necessario che alcuni impiegati ed inservienti abbiano abitazione nel locale dell'Ufficio, sia per essere sempre pronti al servizio, sia per assicurarne la custodia, è un controsenso invece il voler fare di queste residenze una specie di falanstero dove tante persone alloggiano. Chi sa dire quello che si spenderà per illuminare tante scale, chi saprà misurare il combustibile e mille altri oggetti che dalle sale passeranno nelle abitazioni particolari; chi sopratutto avrà una responsabilità di un incendio o di qualunque abuso o mancanza quando più di cento persone possono esserne imputati?

Ma insomma, dal momento che il locale vi era, si pensò ad approfittarne a quel modo.

A Palazzo Madama crediamo che siasene trovato quanto basta per dar posto a tutti. Ma che cosa ne venne? Che alla Camera dei deputati non potendosi ugualmente tutti collocare si è creata una differenza fra gl'impiegati che hanno l'alloggio e quelli che non l'hanno, che avrebbesi dovuto schivare, perchè noi prevediamo benissimo ricadrà alla fine dei conti a carico del paese. A quelli che non l'hanno bisognerà dare un'indennità.

Si dirà che il Senato richiederà da'suoi impiegati un congruo affitto, che costituirà un'attività del suo bilancio particolare. Sono lustre; 1° perchè il Senato non potrà far vendere i mobili ad un suo usciere che non pagasse, o dovrà restituire alla fine dell'anno, sotto forma di gratificazione, quello che avrà ricevuto a titolo di affitto; 2° perchè il prezzo del fitto si dovrà calcolare sulle forze economiche dell'affittuario e non sul valore della cosa locata, e quando un tale avrà un quartiere che vale duemila lire per cinquecento, è sempre messo in una condizione migliore di colui che deve andarsi a cercare l'alloggio e pagare duemila quello che l'altro più fortunato paga sole cinquecento. Ma le cose non restarono qui.

Il governo ha stabilito una norma d'indennità per i suoi impiegati che dovevano venire a Roma. Non vogliamo giudicare se la misura adottata fosse fatta coi dovuti riguardi ai bisogni ed ai danni cui realmente gl'impiegati andavano soggetti; ma sarebbe stato necessario che la misura dal governo adottata fosse applicata a tutti indistintamente gl'impiegati, quelli della Camera e del Senato compresi. Il Senato invece adottò una misura diversa e stabilì un'alta paga per tutti quelli fra'suoi impiegati che mandò a Roma, che non si corrisponde, per quanto da noi si sappia, agli impiegati della Camera, e nemmeno per sogno poi a tutti quelli delle amministrazioni centrali. E questo è uno sconcio grave, secondo noi, perchè nella famiglia degli impiegati vi dovrebbe essere quella assoluta parità di trattamento che impedisce le invidiuzze, la maldicenza, e per soprassello quelle continue istanze, perchè si sorpassino le normali, che affaticano senza pro tutte le nostre amministrazioni. I due rami del Parlamento hanno libertà di discutere il loro bilancio interno, ma non crediamo che costituzionalmente abbiano facoltà di creare degli oneri alle finanze, alterando gli stipendi con larghezze indirette e gratificazioni per nessun modo giustificate. È facile farsi voler bene dagli uscieri e dagli uomini di fatica, quando ai primi si concede un'alta paga di cinque lire al giorno, oltre lo stipendio, ed agli altri di tre; ma chi sborsa la somma necessaria?

Il Senato sarà stato mosso da un amorevole sentimento verso dei proprii impiegati facendo ciò; ma questi sentimenti sono molto belli nei privati che largheggiano col proprio, e non scompaginano con queste differenze di trattamento le proprie amministrazioni. Nel caso nostro è certo che gli impiegati della Camera hanno giusta ragione di lagnarsi vedendosi trattati in modo diverso di quello con cui sono trattati i loro colleghi del Senato; che gli impiegati dei ministeri poi hanno anche maggior ragione di lagnarsi trovandosi in una condizione inferiore a quella degli altri che sono presso i due rami del Parlamento. E tutto questo provenne, diciamo noi, dal non avere il governo avocato a sè esclusivamente questa grande operazione, sottoponendola ad un complesso di norme generali applicabili ad ogni caso. Ha fatto per fin di bene; ma quante volte le migliori intenzioni del mondo riescono a risultati tutt'altro che buoni.

Ripetiamo, del resto, che un po' facendo ed un po' disfacendo, siamo venuti a tal punto che anche a Monte Citorio, se mai la salute della patria lo richiedesse, fra una ventina di giorni od un mese, in qualche modo si potrà sedere; ma tanto a Monte Citorio, che a Palazzo Madama, sarà lecito di dire che non è stata giudiziosa la scelta, fu eccessiva la spesa, e che, se il governo avesse fatto lui solo, come doveva fare, avrebbe fatto meglio.

LA GUARDIA NAZIONALE DI NAPOLI

È sorto in questi giorni a Napoli un incidente che ci auguriamo di veder presto appianato. Già ieri dai giornali napoletani abbiamo riferito la notizia che il generale Carrano si era dismesso dall'ufficio di comandante della guardia nazionale di quella città. Ed ecco secondo i giornali di Napoli giunti oggi, i fatti che lo spinsero a questa risoluzione:

Qualche giorno fa in piazza del Plebiscito un capitano della guardia nazionale, il signor Giunti, venne a contesa con una guardia di sicurezza pubblica. Pare che il capitano intimasse alla guardia di allontanarsi e questa rispondesse che quivi voleva rimanere perchè tale era il suo diritto ed il suo dovere. Il capitano avrebbe data una forte spinta alla guardia; la guardia avrebbe sguainata la daga contro il capitano. Sopraggiunto un ufficiale dei carabinieri, pose fine al diverbio, consigliando la guardia ad allontanarsi ed a riferire l'accaduto ai suoi superiori.

Su questo fatto di cui si occuparono i giornali e che non pareva dovesse assumere alcuna importanza, furono aperte inchieste così dal comando della guardia nazionale, come dalla questura e dall'autorità giudiziaria, e pare che quest'ultima abbia trovato che aveva torto il capitano, giacchè spiccò mandato di cattura contro il medesimo, come imputato di oltraggio ad un agente della pubblica autorità nell'esercizio delle sue funzioni. Ed infatti il sig. Giunti venne arrestato.

In seguito a questo arresto, il generale Carrano ha inviato le proprie demissioni. Si è dismesso anche il colonnello della legione a cui apparteneva il capitano arrestato, e minacciano di seguire quell'esempio tutti gli altri ufficiali della guardia nazionale di Napoli. A questo proposito, ci piace riferire le seguenti parole del *Piccolo Giornale* di Napoli, che ci sembrano giudicare rettamente e con molto senno i fatti da noi riferiti.

Che cosa significa questa dimissione?

Che si vuole la guardia nazionale superiore all'autorità giudiziaria, superiore alla legge? Che si vuol creare una nuova inviolabilità? Che i reati preveduti dal Codice penale non siano reati pei componenti la guardia nazionale?

Non ne sono i tempi; i privilegi già esistenti mostrano crepacci; creare altre inviolabilità sarebbe impossibile.

Il governo del Re, se non vuol dar nuova prova di riprovevolissima debolezza, deve immediatamente accettare le dimissioni del generale della guardia nazionale, se questi le ha date, e di tutti gli ufficiali che ne abbiano seguito l'esempio.

Speriamo che il capitano signor Giunti sia per essere messo in libertà e dichiarato innocente; ma, se egli sia tale o non sia, nè noi, nè la guardia nazionale tutta, nè tutta la questura possiamo giudicare. Giudice è il magistrato. E il volere far pressione su di lui con dimissioni o con articoli di giornale non è degno di chi vuole rispettata l'indipendenza della toga, la sovranità del potere giudiziario in affari giudiziari.

Si dà spesso il caso di imputazioni a carico di qualche ufficiale dell'esercito e più d'uno è stato arrestato per mandato dell'autorità giudiziaria. O che per questo si sono dimessi gli altri ufficiali dell'esercito?

IL VIAGGIO DEL RE AMEDEO

Leggiamo nel *Times* del 12:

Il viaggio del re Amedeo di Spagna attraverso le provincie meridionali della penisola è interessante per la circostanza ch'esso non è segnalato da alcun avvenimento straordinario. Otto mesi or sono, il semplice sbarco del sovrano nuovamente eletto, a Cartagena ed il suo viaggio sano e salvo da quel porto di mare sino alla capitale e poi a cavallo dalla stazione di Atocha al Congresso dei deputati ed infine per la Puerta del Sol alla sua reale residenza, sembrò un prodigio di rapidità ed una buona fortuna inaspettata. Il re Amedeo si guadagnò il rispetto dei suoi sudditi col dar prove di quella qualità ch'essi apprezzano maggiormente, cioè il coraggio personale. Quella esistenza che, per la noncuranza con cui egli la esponeva, sembrava destinata a perire ben presto, divenne una esistenza sacra. Sembra che vi sia una Provvi-

---

2

APPENDICE

LA BATTAGLIA DI DORKING

Episodio della conquista dell'Inghilterra nel 187... (1)

La dichiarazione di guerra fu pubblicata un lunedì, ed in poche ore si ebbe un saggio del modo in cui il nemico si era preparato ad un avvenimento ch'egli aveva provocato, quantunque in apparenza fossimo noi i promotori della rottura. Si rispose alla nostra provocazione con una pia invocazione al Dio degli eserciti, di cui si affermava che avessimo suscitato lo sdegno, e da quell'istante tutte le nostre comunicazioni col nord dell'Europa furono intercettate. Furono concesse alle nostre ambasciate e legazioni poche ore per fare i loro bagagli; gli era come se fossimo improvvisamente ritornati al Medio Evo. La muta stupefazione, quando l'indomani mattina i giornali non pubblicarono alcuna notizia e non poterono che fare delle congetture su ciò che era accaduto, non fu uno degli spettacoli meno strani di quella guerra di sorprese. Ma tutto era stato preparato da lunga mano e non avremmo dovuto provarne meraviglia, giacchè poco tempo prima avevamo veduto quella stessa potenza mettere in movimento in pochi giorni un mezzo milione d'uomini e lanciarli alla conquista della più grande nazione militare d'Europa coll'istessa facilità con cui il nostro ministro della guerra avrebbe trasportato una brigata dal campo d'Aldershot a Brighton.

Gli avvenimenti che seguirono allora non erano in verità più sorprendenti di questi, ma il nostro popolo non poteva risolversi a credere che ciò che non era mai accaduto all'Inghilterra fosse mai possibile. Il senno ci venne troppo tardi, come ai nostri vicini.

Ben inteso, i giornali non rimasero a lungo privi di notizie; malgrado l'ordinamento colossale col quale si aveva voluto investirci, i giornali trovavano modo d'aver lettere da corrispondenti particolari, e a capo di pochi giorni, sebbene il telegrafo e le strade ferrate fossero intercettate in tutta Europa, si finì per sapere qualche cosa di ciò che accadeva. Era stata vietata l'uscita dei vascelli da tutti i porti di mare, dal Baltico fino ad Ostenda; le flotte delle due grandi potenze avevano preso il largo, e le si credevano riunite nella grande rada del Nord; erano state imbarcate truppe su tutti i piroscafi ch'erano caduti in potere dei nostri nemici, e la maggior parte dei quali erano navi inglesi. Era evidente che si progettava uno sbarco; ma anche allora avremmo potuto essere salvati se la flotta fosse stata pronta. Uno o due vascelli corazzati, con marinai inglesi, avrebbero potuto distruggere o danneggiare in mare una parte dei trasporti e ritardare la spedizione, la qual cosa ci avrebbe dato tempo di riconoscerci.

Sventuratamente, in quel momento la miglior parte della nostra flotta era stata attirata nei Dardanelli, e ciò che rimaneva della squadra della Manica dava la caccia ai filibustieri feniani che si aspettava di veder sbarcare sulla costa ovest dell'Irlanda, di modo che furono necessari dieci giorni per riunire i nostri vascelli, ed allora naturalmente i preparativi del nemico erano troppo inoltrati, perchè si potesse da noi tentare una sorpresa.

Le notizie, che passavano principalmente per l'Italia, non giungevano che lentamente; esse erano, d'altronde, più o meno confuse ed incerte; ma, del resto, si sapeva che almeno 200 mila uomini erano stati imbarcati o stavano pronti a mettersi in mare, e che la flottiglia era scortata da un numero di vascelli corazzati maggiore di quelli che potevamo mettere in linea.

Io credo che l'incertezza intorno al punto di sbarco scelto dal nemico ed il timore che ci sfuggisse siano state le cagioni che trattennero durante qualche giorno la nostra flotta: comunque sia, non sciolse l'àncora e non partì per il mare del Nord che il martedì della quindicina che tenne dietro alla rottura.

Avrete certamente letta la descrizione della visita che la regina fece alla flotta la vigilia della partenza; e sapete che fece il giro dei vascelli sul proprio yacht, salì a bordo del vascello ammiraglio per prendere commiato dal comandante, e quindi con grande commozione gli disse che a lui era affidata la salvezza del paese. Voi ricorderete pure la nobile risposta del vecchio marinaio, e come tutti gli equipaggi acclamarono con entusiasmo S. M. quando ritornò al suo bordo. Naturalmente si telegrafò a Londra ciò che era avvenuto, e l'entusiasmo della flotta si comunicò a tutta la popolazione. Io mi trovava presso la stazione di Cleasving-Cross quando vi giunse il convoglio reale di Douvres in mezzo alle acclamazioni ed alle grida che salutarono Sua Maestà al suo passaggio. Pareva che già fosse stata conseguita qualche grande vittoria.

L'autorevole giornale che più s'era adoperato a far votare la riduzione dell'esercito, e che nell'ultima quindicina aveva abbassato il tuono consigliando ogni specie di transazioni per evitare la guerra, pubblicò l'indomani un articolo molto rassicurante.

« Qualche pessimista, scriveva quel giornale, ci chiede dove siano le nostre forze da opporre all'invasione. Noi possiamo rispondere che un'invasione non avverrà mai. Una flotta inglese, servita da marinai inglesi, il coraggio e l'entusiasmo dei quali trovano eco in tutto il paese, mette già alla vela per andare incontro al nostro temerario nemico. L'esito di una lotta fra vascelli inglesi e vascelli di qualunque altro paese del mondo non può essere dubbio. L'Inghilterra aspetta con calma e fiducia il risultato del combattimento. »

Queste erano all'incirca le parole del giornale, e noi tutti eravamo del suo avviso. Fu il martedì, 10 agosto, che la flotta sciolse l'àncora. Essa portava seco un cordone sottomarino, che si svolgeva a misura ch'essa avanzava, in modo da mantenersi in comunicazione colla terra; e i giornali pubblicavano d'ora in ora edizioni speciali colle ultime notizie. Era la prima volta che si compiva un fatto così straordinario, e la felice riuscita del medesimo fu considerata come un buon augurio. Si disse, più tardi, che l'ammiragliato non si era servito di quel cordone che per inviare ordini contraddittorii, atti a paralizzare l'azione del comandante della flotta. Ignoro se ciò sia vero; ma so che l'ammiraglio non rispose che con qualche laconico dispaccio. Un vascello era partito per eseguire una ricognizione, un altro aveva raggiunto la flotta o si trovava al tal grado di latitudine; queste furono le notizie trasmesse fino alla mattina del giovedì. Io era giunto in città, secondo il solito, e discendeva dal convoglio, dirigendomi verso il mio ufficio, quando i venditori di giornali incominciarono a gridare:

denze che invigila sopra chi si prende pochissima cura di se stesso; e l'evidenza della protezione divina contribuisce a stabilire il principio di diritto divino.

Dopo di ciò, si dileguò completamente ogni apprensione per la sicurezza personale del re a Madrid od a La Granja e non si pose affatto in dubbio ch'egli potesse, con uguale sicurezza, lasciare la sua capitale e la sua residenza estiva per mostrarsi alle popolazioni dei suoi vasti dominii.

Noi non diamo soverchia importanza alle notizie che ci giungono quotidianamente sull'entusiasmo con cui il re è accolto ad ogni fermata nel suo viaggio. Non abbiamo dimenticato ciò che venne scritto e creduto riguardo all'entusiastica e cordiale accoglienza che ebbe la regina Isabella in Castiglia, in Aragona, in Navarra e nelle provincie basche, pochi giorni prima della sua caduta dal trono. Non sono necessarii grandi sforzi per eccitare la folla a gridare e ad applaudire; e chiunque diverte il popolo con riviste e musiche ha poca fatica per ottenere ovazioni.

Gli abitanti di Valencia, Castellon e Tarragona non hanno tradizioni che ispirino loro entusiasmo per la dinastia di Savoia. Il principe ch'essi salutano ora fra le loro mura era uno straniero pel loro paese meno di un anno fa. Egli conosce a mala pena la loro lingua, e può essere poco pratico delle loro abitudini e del loro carattere. Vi sono fra loro uomini tuttora devoti al ramo maggiore o cadetto dei Borboni. Vi sono altri che pochi mesi or sono sparsero il loro sangue per una repubblica *unitaria* o *federale*. Un anno fa il *partito savoiardo* era disprezzato dappertutto ed anche ora vi devono essere patrioti della scuola castigliana ed aragonese, i quali considerano l'omaggio spagnuolo reso ad uno *estrangero* come l'ultimo grado di umiliazione e d'indegnità. Tutte le acclamazioni sincere e spontanee che salutarono il giovane sovrano nelle città spagnuole del sud e dell'est devono dunque attribuirsi in gran parte alle qualità personali del re. In primo luogo, se anche Amedeo fosse stato cento volte un *perro de italiano*, si è mostrato coraggioso come il loro stesso Cid. Inoltre egli è generoso come il migliore fra i loro antichi Alfonsi e Ferdinandi. Egli ha introdotto grandi diminuzioni in quella lista civile che le Cortes costituenti avevano già ridotto alle minime proporzioni; e nondimeno la sua economia è tanto grande, la sua abnegazione tanto illimitata, che le sue entrate, accresciute dalla cospicua fortuna di sua moglie, lo mettono in grado di rappresentare la parte di principe generoso, che viene in aiuto della miseria, dappertutto e sotto qualunque aspetto essa si presenti a lui. Si aggiunga a questo un aspetto che, grazie a malattie nella sua prima gioventù, si è sviluppato quasi miracolosamente in robustezza, un contegno pieno di bellezza virile, di maestà e modi in cui la cortesia ereditaria fra i principi di Savoia è temperata da una grande dignità che il giovane re ritiene come la via più sicura per guadagnarsi il fiero cuore spagnuolo. Ma, dopo tutto, vi dev'essere qualche cosa di più che le qualità personali del re per entusiasmare la popolazione spagnuola alla vista di colui che, invece dei suoi rappresentanti, dev'essere considerato come il sovrano di loro scelta. La monarchia in Ispagna, come in altri paesi, non può a meno di avere il suo valore simbolico. La proclamazione di Amedeo era la fine della rivoluzione. I grandi sconvolgimenti politici possono agitare, elettrizzare ed anche interessare il popolo da principio, ma a lungo andare essi indeboliscono, fanno provare delusioni e scoraggiscono.

Ci vien detto che i giornali repubblicani esprimono il loro estremo disgusto per la debolezza e volubilità degli spagnuoli, e sulla loro abbiettezza, che è il risultato di una lunga sottomissione al giogo monarchico. Non riesce loro poco penoso che il re possa viaggiare per quelle città e provincie, nelle quali si lusingavano di avere i loro quartieri generali, che egli possa cavalcare sul suo nero cavallo andaluso, solo, a parecchi metri di distanza dalla sua scorta e dal suo seguito, attraverso vie affollatissime, in città come Valencia, Kativa, Fuente la Higuera, Castellon, Tarragona ed esservi ricevuto da municipalità, alcune delle quali si erano dichiarate repubblicane ed avevano giurato che non si unirebbero giammai alle pompe reali. Non dev'essere poco doloroso pei repubblicani udire la popolazione dichiarare che nessuna repubblica, dopo tutto, sarebbe mai riuscita a produrre un giovane tanto buono e valoroso come quello che rispondeva ai loro evviva, con un saluto tanto grazioso.

Ed ora, che cosa v'è di sorprendente in ciò? Il povero Prim non li aveva ammoniti contro la pazzia di far del chiasso per una repubblica in un paese dove non c'erano repubblicani? Una repubblica, secondo la maggior parte degli spagnuoli, equivale ad una rivoluzione perpetua, ed è precursore di un' interminabile guerra civile. Venne detto dagli spagnuoli, metà per scherzo, metà sul serio, che S. Fernando non fu capace di ottenere, fra gli altri doni accordati a loro per intercessione della Vergine, quello di un buon governo. Essi si rassegnano alla loro sorte, tollerano i loro governanti come sono, poichè gli spagnuoli sono una razza paziente, e, ad un grado incredibile, inerte e passiva; ma non possono assolutamente essere persuasi che nessun governo sia meglio di un governo qualunque. Un'esperienza di quarant'anni ha dimostrato che il risultato di ogni tentativo di riforma è stato una rivoluzione, ed il risultato d'ogni rivoluzione un'anarchia che provoca la necessità di una reazione ed il ristabilimento di un governo che rimisce ed aggrava le peggiori colpe di tutti i governi precedenti. Dopo i mori e gli inquisitori, gli spagnuoli, senza alcun dubbio, devono considerare i loro uomini politici, senza distinzione di partito, come la peggiore piaga del paese, e devono salutare con gioia il governo, qualunque nome esso porti, che ispira loro le migliori speranze di pace e tranquillità!

La razza spagnuola è naturalmente sobria, laboriosa ed intelligente; e la gran massa essendo formata dai contadini e pastori, è conservativa all'eccesso. Gli spagnuoli sono ignoranti, poco colti, ma possedono una grande immaginazione, aperta alle seduzioni, e sono spesso vittime di allucinazioni religiose o politiche. Dopo un combattimento di tori, nulla li attrae tanto come una processione di frati, e dopo di questa un *Pronunciamiento* militare; ma l'agitazione ed anche l'allegria di questi fatti che li interessa. La loro vita giornaliera riceve poca influenza dall'agitazione politica o religiosa.

Essi prendono parte implicitamente ai loro capi ultramontani o democratici, ma non si addentrano nelle questioni. Le loro emozioni sono violente, ma passeggiere, ed il loro stato normale è di apatia e torpore che, se non è molto favorevole allo sviluppo morale, è almeno compatibile col miglioramento materiale. La Spagna deve a questi gli istinti forti, positivi ed utilitarii di tutte le sue classi, la prosperità di cui ha sempre goduto nonostante le sue stravaganze, e di tutte le follie ed i delitti dei suoi uomini di Stato. Nove decimi della popolazione almeno non si curano di politica e soltanto pochi dell'altro decimo vanno più oltre di una mira critica e di una innocua speculazione. Quanto ai capi-partito, la loro intelligenza politica è prodigiosamente meschina ed i partiti consistono soltanto di persone che raramente hanno uno scopo chiaro od un principio intelligibile. In un simile paese ed in simili circostanze non vi sono evidentemente limiti all'influenza benefica che può esercitare un re bene intenzionato con un ministero concorde ed una maggioranza parlamentare bene organizzata.

Apprendiamo che il nuovo prestito spagnuolo di 150 milioni fu coperto ad esuberanza all'interno ed all'estero. Se il re continua a regnare, non vi è certamente ragione perchè le finanze spagnuole, ad onta di mezzo secolo di sgoverno, non debbano ristorarsi.

La Spagna è infatti l'unico paese del continente che possa operare illimitati risparmii nelle sue istituzioni militari e navali, che sono causa della miseria di tutti gli altri Stati. Le difficoltà pel re Amedeo consistono nel primo passo; il resto dovrà succedere naturalmente. Vi può essere una questione se egli doveva o no essere installato sul trono di Spagna, ma una volta ch'egli vi è salito, egli doveva poter esercitare il suo ufficio come qualunque altro sovrano che aveva regnato prima di lui. La Spagna non è una nazione che aspiri a governarsi da sè stessa, ma non chiede che di essere governata, ben governata, se S. Fernando e la Vergine lo permettono, ma ad ogni modo governata.

L'INTERROGATORIO DI MAC-MAHON

Leggiamo nella *Patrie*:

« Parecchi giornali, parlando della deposizione fatta dal maresciallo Mac-Mahon davanti la Commissione d'inchiesta, hanno affermato che il maresciallo, procedendo colla sua consueta lealtà, aveva assunto sopra di sè la responsabilità, nel complesso e nei dettagli, delle operazioni compiute durante la campagna di Sédan.

« È importante, nell'interesse della verità, di spiegare questa opinione di alcuni organi della stampa. Il maresciallo infatti ha risposto con riserbo e perfetta lealtà, riservando per sè come negli altri, tutti i diritti e tutti i giudizi della storia; ma ci si assicura che egli ha dichiarato, senza attaccar le opinioni degli altri, di essersi opposto al piano di campagna di Sédan, di averlo eseguito per dovere e di aver proposto di venir colle sue truppe sotto Parigi, per coprire la capitale della Francia.

Del resto, l'inchiesta sarà pubblicata e l'opinione pubblica potrà apprezzare allora le testuale deposizione deposizione del maresciallo.

NOTIZIE ESTERE

La Commissione nominata dall'Assemblea coll'incarico di proporre le misure da prendere, col concorso del governo, per l'esecuzione della legge relativa al soggiorno a Versailles dell'Assemblea, del potere esecutivo e dei ministri, riuscì composta dei signori: Duchâtel, De Rémusat, Langlois, Malleville, Ricard, Merveilleux-Duvignaux, De Montgolfier, Hamille, Chatelam, Caillaux, Batbie, Ducrot, Iouvenal, Ravinel e Cezanne.

L'Assemblea ha deliberato che le pensioni accordate dall'ex-imperatore siano assoggettate a revisione e siano tolte tutte quelle che non fossero dovute per servizi distinti o per insufficienza di fortuna.

Ecco la notizia della *Patrie*, accennata dal telegrafo:

« Noi crediamo di poter dare come certo che il principe di Joinville e il duca d'Aumale riprenderanno i loro seggi nell'Assemblea dopo le vacanze. Crediamo pur di sapere che l'elezione del duca d'Aumale al Consiglio generale dell'Oise è quasi assicurata, e che la candidatura del duca di Chartres all'Assemblea prende ogni giorno un carattere di maggiore probabilità. »

Lo stesso giornale dice che è esatta la notizia concernente gli ordini dati pel disarmo immediato delle guardie nazionali.

Il generale Ducrot voleva interpellare il governo su questa questione, ma il ministro dell'interno, annunziandogli che gli ordini per il disarmo delle guardie nazionali del Rodano, del Gard e della Loyra erano già stati dati, lo dissuase dal muovere l'interpellanza.

Il colonnello Cremer fu interrogato dalla Commissione d'inchiesta, e così l'antico prefetto della Costa d'Oro.

La *Patrie* crede che il seguito dell'inchiesta sarà rinviato dopo le vacanze.

Il maresciallo Leboeuf fu sentito il 13 dalla Commissione. Il generale Frossard fu invitato a comparire.

Leggiamo nella *Liberté*:

« Per errore quasi tutti i giornali annunziarono lo sgombero del nostro materiale da guerra dai forti dell'Est e del Nord.

« La prima cura dei prussiani, prendendo possesso dei forti dopo la capitolazione, fu di rimpiazzare il nostro col loro materiale.

« Artiglieria e munizioni son dunque tedesche. »

Il governo olandese ha inviato un ufficiale di fanteria ad assistere in Algeria alle operazioni delle truppe francesi.

La *Presse* assicura che Felice Pyat è sempre a Parigi nascosto.

Per ordine del maresciallo Mac-Mahon i militari dell'armata di Versailles, tornati dalla Germania, ricevettero il loro soldo di prigionieri.

Lunedì prossimo, il 3° consiglio di guerra giudicherà la vedova Leroy, fidanzata di Urbain, che governò il 7° circondario col suo futuro sposo. Essa è accusata di furto d'oggetti preziosi e di provocazione al saccheggio.

In una corrispondenza parigina del *Journal de Genève* leggiamo che comparirà presto una pubblicazione speciale, col titolo: *Histoire de la diplomatie du gouvernement de la défense nationale*, in cui si esporranno tutti gli atti diplomatici di quel governo, compresi quelli relativi alla missione del sig. Thiers presso le principali Corti.

In principio della seduta del 13, il signor Brisson ha presentato all'Assemblea nazionale la proposta d'amnistia in favore di tutti coloro che, avendo preso parte all'insurrezione del 18 marzo, sono oggi detenuti. La proposta non eccettua che quelli che sarebbero convinti di crimini e delitti comuni.

L'urgenza sulla proposta non fu ammessa, e quindi la mozione fu rinviata alla Commissione d'iniziativa.

Gambetta fu interrogato il 13 dalla Commissione d'inchiesta sui mercati dell'esercito.

Il consiglio comunale di Nancy, in una lunga relazione, giustifica il contegno della popolazione di quella città che fu accusata di viltà dinanzi i prussiani.

Il giornale che si pubblicava nell'Alto Reno col titolo di *Journal de Guebwiller* cessò di comparire, in attesa di tempi migliori.

Il *Journal de la Marne* annunzia che a Mézières-Charleville saranno eseguiti importanti lavori di fortificazione, secondo il nuovo sistema di difesa.

Il giornale *Le Progrès de la Côte-d'Or* fu soppresso dell'autorità prussiana.

A Cabourg è morta una sorella del signor Thiers, in età di 72 anni.

La municipalità di Lilla, in una petizione a Thiers, chiede la grazia per Brissy, nato in quella città, condannato a morte dal Consiglio di guerra di Marsiglia.

Il comandante della divisione militare di Montpellier, in un suo ordine del giorno, annunzia che due ufficiali furono puniti con otto giorni d'arresto per aver fatto inserire in un giornale una loro lettera, e ricorda ai militari d'ogni grado che è ad essi proibito di pubblicare qualsiasi scritto senza sua autorizzazione.

Le *National* assicura che il governo vuol procedere a grandi riduzioni nel personale delle ispezioni generali amministrative.

Il *Phare* di San Quintino del 13 annunzia che il giorno prima erano giunti in quella città il re di Sassonia e il generale di Manteuffel. Il 13 doveva aver luogo una gran rivista della guarnigione tedesca.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* del 13:

« Le notizie dello sciopero dei meccanici sono oggi contradditorie. La *Liberté* pretende che alcuni padroni accettarono le condizioni degli operai ed altri sieno in trattative. D'altra parte, ci si assicura che la maggior parte delle fabbriche sono chiuse da oggi e che le altre saranno chiuse fra qualche giorno, a tenore della decisione presa dai padroni.

Il sindaco nominato dal Consiglio comunale di Strasburgo è il signor Lauth, negoziante, conosciuto pei suoi sentimenti repubblicani. I fogli francesi credono che l'approvazione della nomina sarà accordata dalle autorità tedesche, perchè dietro il signor Lauth c'è tutto il Consiglio comunale.

I giornali spagnuoli riguardo all'accettazione dell'amnistia fatta dal generale carlista Elio, aggiungono che il medesimo si sarebbe offerto di giurare fedeltà al re, a patto di esser riconosciuto col suo grado nell'esercito.

Gli stessi giornali annunziano che il sig. Sagasta, in seguito a disaccordi col signor Ruiz Zorrilla, e anche vedendo che la sua candidatura alla presidenza delle Cortes è combattuta dal governo, si è recato a Logrono dove lavora attivamente per condurre il duca della Vittoria, maresciallo Espartero, a riprendere il bastone di comando nel partito progressista, fatto col quale si crederebbe annullata l'influenza del sig. Ruiz Zorilla.

S. M. il Re Amedeo, che aveva passato in rassegna le truppe a Valenza mentre cadeva una pioggia abbondante, ebbe a soffrire una leggera indisposizione; ora si trova perfettamente ristabilito.

Leggiamo nei giornali inglesi del 12:

« L'ex-imperatore Napoleone è arrivato ieri con suo figlio ai bagni di mare di Torquay, dove fu ricevuto da sir Lawrence Palk, il noto membro conservatore della Camera dei Comuni. Le vie dalla stazione all'albergo erano gremite di curiosi, che salutarono rispettosamente i due principi. »

La marina inglese è veramente perseguitata dalla sorte. Un'altra nave da guerra, che serviva di scuola per gli alunni di marina, per nome *Racer*, si arenò presso Portsmouth sopra un banco di sabbia per causa di una forte corrente. Due grossi vapori non la poterono liberare; si spera che il riflusso la potrà rimettere a galla.

La *Patrie*, annunziando che l'imperatore Alessandro di Russia ebbe a Mosca un'accoglienza entusiastica, osserva che questa città è una delle più avverse all'elemento tedesco, e un tale sentimento si manifestò in tutti i discorsi e nei particolari del ricevimento.

L'*Osservatore Triestino* scrive in data del 14:

« Il *piroscafo del Levante* ci recò stamane notizie di Costantinopoli e Smirne del 9 corrente. L'*Impartial* di Smirne nega che la vertenza greco-turca sia appianata, e che il sultano consenta a ricevere il sig. Tricupi qual inviato ellenico, come aveva asserito qualche foglio della capitale ottomana. — Lettere dall'Heggias riferiscono la comparsa del cholera nelle vicinanze della Mecca e di Medina. — Omer Fevzi pascià, governatore del *vilayet*, fu inviato qual commissario speciale in Albania. Egli è ungherese di nascita, e si fanno elogi della sua abilità militare e amministrativa.

« Ci scrivono da Atene 9 che vi si continua a ritenere prossimo un cangiamento di ministero. Verificandosi ciò, prevedesi che il nuovo gabinetto sarà presieduto dal sig. Bulgaris. »

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti dispacci:

« *Pest*, 13. — Oggi incomincieranno sotto la presidenza d'Andrassy le conferenze relative alla Croazia.

« *Atene*, 13. — La quistione del Laurion è vicina alla soluzione. Thiers è disposto a conciliazione.

« *Odessa*, 13. — Fu stabilita la congiunzione telegrafica sottomarina fra la Russia, la Cina e il Giappone. »

Notizie dall'America fanno ritenere che sia imminente una guerra generale colle tribù indiane nel Sud della California.

Scrivono dalla China, 19, luglio all'*Indépendance Belge*:

« Dopo l'ultima mia lettera sono comparsi parecchi rapporti sui combattimenti dati il 10 e l'11 giugno scorso dalla spedizione di Corea. Questi rapporti si distinguono per una sovrabbondanza di particolari che credo inutile di comunicarvi e che l'affare non comporta realmente. Si sperava che i buoni trattamenti prodigati dalla spedizione ai feriti ed ai prigionieri avrebbero prodotto qualche buon effetto nel governo coreese, ma, secondo l'opinione che circola nella squadra di spedizione, si crede che il contegno preso, nel *principio*, dal governo coreese rimanga lo stesso, malgrado la sanguinosa lezione ch'egli ha ricevuto. La situazione degli affari, invece di essersi migliorata, è divenuta tanto grave che il ministro americano e l'ammiraglio Kodzers dovranno riferirne a Washington prima di intraprendere nuove operazioni più serie. Vi sarà dunque forzatamente una sospensione di lavoro nella spedizione ed in questo intervallo i Coreesi avranno l'agio di meditare sulle conseguenze che può avere la loro cieca ostinazione a volersi mantenere nel loro isolamento di 4000 anni.

« I Coreesi hanno catturato e tengono prigionieri tre europei che erano andati in cerca dello scooner tedesco *Chusan*, naufragato recentemente sulla costa di Corea; due e tre cinesi che li accompagnavano furono fatti prigionieri nello stesso tempo. La cannoniera inglese *Ringdove* con a bordo il console britannico ed un ufficiale della nave da guerra prussiana la *Hertha* è partita per fare delle investigazioni a questo riguardo. »

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(G) PARIGI-VERSAILLES, 13 *settembre*. — La stampa parigina consacrasi oggi specialmente al processo che intentato dal governo ai quattro giornali; *Patrie*, *Univers*, *Gaulois*, *Paris-*

« Nuova edizione! la flotta nemica in vista! »

Potete immaginare quale effetto questa notizia produsse a Londra. Si continuava a far qualche affare nelle Banche, giacchè le scadenze giungevano puntualmente. Quantunque nel combattimento che stava per impegnarsi, per così dire, sotto i nostri occhi, si trattasse dell'indipendenza del paese, tuttavia le speculazioni non erano sospese. Ma per gli stessi speculatori la principale preoccupazione era la flotta, e le persone che venivano a portare o ritirare dei fondi si fermavano per comunicare al cassiere l'ultimo bollettino. Nelle vie si camminava a stento a cagione della folla che s'arrestava per comperare e leggere i giornali; in ogni casa, in ogni ufficio, in ogni fondaco gli abitanti o gli impiegati erano riuniti nella sala comune, quasi per tenersi compagnia e calmare la propria agitazione; e ad ogni istante si mandava a cercare la più recente edizione del giornale. Così almeno accadeva al nostro ufficio, giacchè era impossibile di rimaner seduti a lavorare e la maggior parte di noi scendeva in mezzo alla folla per conoscere più presto le notizie. Per quanto critici siano stati i tempi che vennero poi, io credo che l'orribile incertezza nella quale passammo quella giornata, e il colpo che indi a poco sopraggiunse, siano da contarsi fra i momenti più dolorosi della nostra vita.

Il primo telegramma giunse circa le ore 10; dopo un'ora il telegrafo ci trasmetteva la notizia che l'ammiraglio aveva dato il segnale di fermarsi in linea di battaglia, e poco appresso ch'era stato dato l'ordine di portarsi contro il nemico e d'impegnare il combattimento.

A mezzodì giunse questo dispaccio:

« La flotta ha aperto il fuoco a tre miglia sulla nostra sinistra, » vale a dire sulla sinistra del vascello che portava il cordone sottomarino. Fino a quel momento si era pieni di speranza; ma giunse bentosto il primo sintomo di un disastro. « Una nave corazzata è saltata in aria — le torpedini del nemico fanno strage — il vascello ammiraglio sta per colare a fondo — il vice-ammiraglio ha fatto dei segnali a..... » A quel punto il telegrafo divenne muto e più nulla ci venne dato di sapere per due giorni fino a che non giunse a Portsmouth l'unico vascello corazzato che fosse scampato dal disastro.

Allora si conobbe tutta la verità; allora si seppe che i nostri marinai sempre valorosi avevano tentato d'abbordare il nemico; che questo aveva evitato di lasciarseli avvicinare e battendo in ritirata aveva gettato quelle funeste macchine che avevano fatti colare a fondo i nostri vascelli uno dopo l'altro, per così dire in pochi minuti.

Il governo, a quanto pare, era stato messo in guardia contro quella invenzione infernale; ma per la nazione il colpo giungeva affatto impreveduto. Quel giovedì io doveva uscire di buon'ora dall'ufficio per recarmi agli esercizi militari, ma era impossibile di nulla fare, e, terminati gli esercizi, ritornai in città, e dopo aver invano aspettato le notizie che non giungevano, avendo perduto il convoglio della mezzanotte, ritornai a piedi al mio domicilio.

La notte era calda straordinariamente, e non giunsi a casa che al far del giorno. Regnava il silenzio della calma che precede la tempesta; mentre io apriva la porta colla mia chiave di sicurezza e saliva con precauzione la scala per non destare la mia famiglia, non poteva impedirmi di pensare al contrasto di quella placida mattinata rallegrata dal canto degli uccelli nel giardino, e il dolore e lo sdegno che col giorno dovevano invadere tutti i cuori. Forse gli ospiti di quelle camere erano desti come me; ad ogni modo, però, la casa mi pareva tale e quale io la trovava ordinariamente quando rientrava solo da una festa di ballo o da una partita di piacere, nel tempo in cui vi erano ancora dei giorni di festa. Malgrado la mia stanchezza, non mi riuscì d'addormentarmi, e andai a bagnarmi nel fiume. Quando ritornai, tutta la famiglia si riuniva per la colazione.

Ciascuno procurava di dissimulare ciò che sentiva nel cuore. Mio padre chiedeva a se stesso se la sua Banca avrebbe potuto far onore agl'impegni sino alla fine della giornata; mia madre, la cui inquietudine per mio fratello, che si trovava col suo reggimento sulla costa, superava il dolore per le pubbliche sventure, era discesa dalla propria camera, quantunque appena in grado di tenersi ritta. Mia sorella Chiara era quella che destava maggior pietà, giacchè non poteva confessare l'interesse che sentiva per la flotta; e quantunque tutti sapessimo che il suo cuore apparteneva ad uno dei giovani luogotenenti del vascello-ammiraglio, il primo ch'era colato a fondo, tuttavia non potevamo manifestare alla povera giovanetta tutta la nostra simpatia per lei.

La colazione — l'ultima che si fece insieme — fu ben presto terminata, e mio padre ed io ci recammo in città con un convoglio della mattina, per giungervi al momento stesso in cui da Portsmouth veniva telegrafata la perdita della flotta.

Il timor panico è l'agitazione di quella fatale giornata, il ribasso dei fondi pubblici a 35, la folla che invase la Banca, costretta a sospendere i suoi pagamenti; il fallimento della metà delle case bancarie; il manifesto del governo che sospendeva i pagamenti in numerario e prorogava le date delle scadenze, troppo tardi per la maggior parte dei banchieri, fra i quali la casa Graham e C., che chiuse la propria casa nel momento che vi si presentava mio padre; l'appello alle armi e l'entusiasmo con cui tutto il paese vi rispose, tutto ciò appartiene alla storia, nè è d'uopo ch'io ve lo racconti. Ciò che desiderate sapere, si è qual parte io abbia avuta negli avvenimenti.

L'arruolamento de' volontari era considerevolmente aumentato dal giorno della dichiarazione di guerra, ed il nostro reggimento, in uno o due giorni, da seicento uomini era aumentato quasi a mille; ma si difettava di fucili. Si promise di comperarne in breve, e intanto convenne dividere il reggimento in due: le reclute che facevano l'esercizio la mattina coi fucili, ed i veterani come noi che manovravano nel pomeriggio colle stesse armi. I fallimenti e la chiusura di molti opifici gettarono, il venerdì, sul lastrico un numero considerevole di giovani; l'indomani avevamo portato il nostro effettivo a 1400 uomini; ma a che potevano servire tutti quei soldati privi d'armi?

Il sabato venne annunziato che una quantità di fucili rigati che si trovavano raccolti alla Torre di Londra sarebbero stati distribuiti ai reggimenti che ne avessero fatto domanda; si fece ai pugni per averne, ed il nostro reggimento ne ottenne circa duecento; ma tanto valeva imparare l'esercizio col manico della granata. D'altronde, erano scarse anche le munizioni. Fu aperta una sottoscrizione nazionale per fabbricare fucili a retrocarica. In quarantotto ore si raccolsero due milioni; ma, come per tutto il rimanente, era troppo tardi. *(Continua)*

Journal ebbe luogo ieri davanti alla Corte d'Assise della Senna. Il ministero pubblico li aveva accusati di avere pubblicato false notizie tendenti al disordine, ma i valenti avvocati Lachand, Carraby e Carrel riescirono a dimostrare così chiaramente l'innocenza dei loro clienti che i giurati li dichiararono interamente assolti. Quale scacco e quale lezione per il governo e per l'attuale sistema politico! i quattro giornali conservatori hanno trionfato e con essi la causa dell'ordine.

Non vi ha ora più dubbio, le vacanze parlamentari comincieranno fra alcuni giorni, purchè, ben inteso, non sopraggiunga nell'intervallo qualche nuovo incidente che le ritardi, caso questo del quale non vi sarebbe certamente a far le meraviglie. Il sig. Périer, relatore della Commissione del bilancio, comunicando ieri alla Camera il progetto Pouyer-Quertier relativo alla sovratassa di un decimo sulle imposte esistenti, manifestò il desiderio di vederne rimandata la discussione, facendo osservare che per il 1871 vi sono mezzi sufficienti e che per il 1872 si potrà provvedere alla ripresa dei lavori parlamentari, cioè fra alcune settimane; parere questo che venne altamente e generalmente approvato all'Assemblea. Intavolatosi quindi il seguito della discussione sul bilancio rettificato del 1871, nel quale figura la somma necessaria al pagamento di un'intiera annata di stipendio ai magistrati di Metz e Colmar, il sig. Peltereau-Villeneuve volle cogliere l'occasione per interpellare il governo circa la situazione commerciale della Francia coll'Alsazia-Lorena; i sigg. Pouyer-Quertier e de Rémusat gli risposero esservi appunto delle trattative in corso a tale riguardo e riservarsi di presentare all'Assemblea per la voluta ratifica o modificazione il patto che fra la Francia e la Prussia verrà stabilito; tale spiegazione sembrò soddisfare abbastanza l'interpellante al quale però succedette il generale du Temple per manifestare le sue opinioni sulla politica interna, la quale, secondo lui, è troppo debole, non abbastanza energica e le di cui conseguenze potrebbero essere una nuova guerra civile od una guerra all'estero.

Il signor Lambrecht, ministro dell'interno, risposegli che il governo, ben lungi dal seguire la politica ardente, come la vorrebbe il generale Du Temple, continuerà, rimanendo al potere, a seguirne una conservatrice, moderata. Il bilancio non potè, stante i due sovracitati incidenti, fare grandi passi; non si riescì neppure a votare l'articolo 3°, relativo a diversi crediti in favore dei vari ministeri, ciò che probabilmente avrà luogo oggi, a meno che il secondo messaggio del presidente della repubblica non occupi troppo tempo. Vi dirò, a tale riguardo, che l'Assemblea deve ricevere questo documento, col quale il signor Thiers farà un breve riepilogo dei lavori eseguitisi dal 12 febbraio (1ª seduta), ed indicherà la via politica nella quale il governo intende mantenersi; egli parlerà inoltre delle vacanze parlamentari, manifestando il desiderio che queste siano di mesi 2 1/2, onde si possa nel frattempo procedere alle elezioni dei Consigli generali e preparare la discussione dei numerosi progetti di finanza e di riordinamento. Malgrado però la sua insistenza, vi accerto che ben difficilmente il signor Thiers otterrà lo scopo desiderato, mentre, per contro, ritengo come accettata la variante dell'on. De Castellane, il quale fissa il termine delle vacanze al 12 novembre al più tardi, a partire da lunedì prossimo.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto relativo all'istituzione di una medaglia da accordarsi a coloro che si sono distinti nel curare i militari ammalati o feriti durante la recente guerra, si è pronunziata contraria, dicendo che vi sono già troppe medaglie e troppi nastri, ed approvando per contro la distribuzione agli aventi diritto di semplici diplomi.

Il generale Cremer comparve ieri dinanzi alla Commissione d'inchiesta, il maresciallo Leboeuf vi andò dopo ed il suo interrogatorio diede luogo ad una viva discussione; il generale Frossard è citato per la settimana ventura.

La Commissione dei tre incaricata dal Consiglio municipale di fissare il tasso di emissione dell'imprestito dei 350 milioni deve riunirsi oggi stesso sotto la presidenza del prefetto della Senna, sig. Leone Say; essa è composta dei signori Vautrain, Allain-Targé e André. Non solo i circoli finanziari, ma la popolazione intiera si preoccupa vivamente di quest'operazione, la quale promette di presentare un ottimo impiego dei capitali disponibili oltre alla probabilità dei premi che verranno estratti di quando in quando e dei quali ogni soscrittore ne spera almeno uno, il primo; quanti disillusi vi saranno poi! Credesi che le obbligazioni saranno emesse a fr. 270, rimborsabili a 400 in 75 anni, portanti 12 franchi d'interesse annuo oltre al vantaggio delle estrazioni dei famosi premi; il giorno della sottoscrizione non è ancora stabilito, ma parlasi del 24 corrente, giorno festivo, affinchè la classe operaia possa, volendo, concorrervi.

Lord John Russel e la contessa di lui moglie, lord e lady Sydney, lord e lady Chelsea giunti ieri a Parigi, sembrano disposti a continuare il loro viaggio sino in Italia, onde passarvi qualche tempo.

Il sig. Thiers, che, come già vi dissi, avea fatto chiamare presso di sè a Versailles il prefetto del dipartimento del Rodano onde trasmettergli alcune verbali istruzioni circa il prossimo scioglimento e disarmo della guardia nazionale, ha fatto lo stesso invito agli altri prefetti dei principali dipartimenti, i quali l'un dopo l'altro sono aspettati a Versailles.

Il provvedimento che sta per esser preso è certo assai grave e specialmente nei grandi centri come Lione, Marsiglia, Bordeaux ed altri; egli è perciò che il presidente della Repubblica ed il ministro dell'interno studiano ogni mezzo onde evitare il minimo disordine in occasione dell'applicazione di quella legge.

L'ingegnere Hauréau presentò ultimamente al ministro dei lavori pubblici un grandioso progetto tendente a trasformare il Cher in un quinto gran fiume della Francia; questo progetto che tosto venne preso in considerazione e sul quale si fanno gli appositi studii sarebbe effettuabile mediante la somma di 100 milioni; ciò vuol dire che sebbene lo si trovi utile se ne ritarderà per alcuni anni ancora l'esecuzione. E poichè vi parlo di costruzioni vi dirò pure che nel dipartimento dell'Isère si sottoscrive una petizione, colla quale vien chiesto di fare passare per Moyzien, Crémieux, Moxtal e S. Génix di Aosta la linea ferroviaria Lione-Chambéry, la quale unirebbe direttamente queste due città a Torino, di modo che il commercio francese potrebbe lottare colla Germania sui mercati italiani.

Ci si assicura che il signor Thiers, d'accordo colla Commissione delle grazie, commutò la pena di morte, cui era stato condannato il giovane capitano del genio Rossel, in quella della deportazione in fortezza. Il Consiglio di guerra stesso ha appoggiato questo provvedimento.

Il ministro del commercio ha deciso di formare una Commissione composta di banchieri, industriali e negozianti ed incaricata di una inchiesta sulla questione dei trattati di commercio colle potenze estere.

L'ex-imperatore Napoleone tosto giunto a Torquay (la Nizza dell'Inghilterra), ridusse il suo personale di servizio a 3 soli domestici e prese alloggio in una casa mobigliata.

L'ex-imperatrice, prima d'imbarcarsi per la Spagna, si fece spedire il resoconto particolareggiato del famoso processo Favre-Laluyé, il quale, come si disse, fece grande scandalo a Parigi. Il re Amedeo I interpellò telegraficamente l'imperatrice Eugenia circa gli onori da renderle, ma essa rispose che intendeva viaggiare nel più stretto incognito.

Un ricco americano ha offerto a questo prefetto un'indennità di 3 milioni all'anno se gli si lascia il grandioso palazzo dell'Industria che egli convertirebbe in una splendida casa di giuoco sul genere di Baden, Spa, Monaco, ecc.

CRONACA DI ROMA

Domani (17) verrà probabilmente pubblicato il manifesto del Municipio in memoria dell'anniversario della liberazione di Roma, avvenuta nel 20 settembre del 1870. In esso la Rappresentanza municipale, facendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza, rivolge i suoi omaggi ed i suoi ringraziamenti, prima al Re che volle costantemente l'unificazione dell'Italia, quindi all'esercito che seppe coadiuvarlo validamente al compimento della grande opera.

Sappiamo che verrà inoltre pubblicato un altro manifesto alla guardia nazionale, che insieme alla guarnigione sarà passata in rassegna dal ministro della guerra, generale Ricotti.

—

Ieri sera, col convoglio delle 10 10, partivano alla volta del Moncenisio, per assistere all'inaugurazione del traforo delle Alpi, il ministro degli affari esteri, il ministro dei lavori pubblici e il ministro di agricoltura e commercio.

Il primo era accompagnato dal comm. Artom, il secondo dal cav. Casanova.

—

Sono cominciati da pochi giorni i lavori di riparazione ai palazzi della Panatteria e di S. Felice, che sono in dipendenza del Quirinale, e che dovranno servire pel ministero della Casa Reale, e per gli uffici del gabinetto particolare di S. M.

I lavori in discorso, consistono specialmente in scale nuove di marmo bianco ed in invetriate da porsi nelle logge e nelle gallerie interne dei due primi piani.

—

Se è vero che il nostro popolo ha molte virtù, è pur vero anche che non va esente da certi difetti, e sarebbe certo un triste suo amico chi non cercasse di farglieli conoscere.

Così per esempio abbiamo osservato in più occasioni, come abbia quasi in uggia le guardie municipali, mentre invece dovrebbe averle, come suol dirsi, nel suo libro, riflettendo agli utili servigi che esse prestano giornalmente.

Ieri mattina nella via di S. Claudio due di queste guardie intimavano contravvenzione ad una fruttivendola che occupava col suo banco buona parte della via. Non lo avessero mai fatto, chè quella, postasi a gridare e ad inveire con improperi richiamava una quantità di popolo sul luogo, e la cosa avrebbe preso un aspetto più grave se le guardie non la traducevano immediatamente agli arresti.

—

Furono arrestati tre individui per mandato di cattura a loro carico, e quattro per ozio e vagabondaggio.

—

Un tal C. A. veniva derubato da una domestica di un biglietto della Banca romana di L. 100.

—

Mercoledì, 20 corr., alle 10 antim., nel locale di via Soderini n° 16 p. 2°, si farà la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola gratuita Italo-Americana fondata e diretta dall'egregia signora Emilia Goulod.

—

Per errore, essendo stata ommessa in alcune copie della prima edizione di ieri la pubblicazione della seguente notizia relativa al processo Politi, la riproduciamo oggi:

Dopo breve riposo hanno replicato tanto il Pubblico Ministero, quanto la difesa.

Chiuso il dibattimento il cav. *Nunziante*, presidente, ha fatto un fedele ed accurato riassunto de' risultamenti del processo orale ed ha sottoposto ai giurati due quesiti.

I giurati, dopo dieci minuti, sono riusciti dalla Camera di Consiglio con un verdetto *affermativo*, dichiarando cioè *Teresa Politi* colpevole di furto qualificato.

Hanno però ammesso in suo favore il beneficio delle *circostanze attenuanti*.

Il pubblico Ministero ha chiesto alla Corte una condanna a 4 anni di reclusione.

La Corte invece ha condannata *Teresa Politi* a 3 anni di reclusione, tre anni di sorveglianza e alle spese.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 15 *settembre* 1871
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 765,3

Termometro centigrado

Massimo 26,5 — Minimo 14,8

Umidità media del giorno

Relativa 53 — Assoluta 10,00

Vento dominante. Nord al mattino, ovest nel giorno, ma debolissimo; calmo alla sera.

Stato del cielo. Sempre bello con pochi cirri solo verso il mezzodì.

Siena, 14 *settembre* 1871.

Preg.mo signor Direttore,

Mi permetta di accennarle un inconveniente a cui mi pare che si dovrebbe recar rimedio. Fino dal 1° settembre ho depositato pel baratto, in questa succursale della Banca, alcune cartelle del Consolidato italiano 5 0/0, ma ancora non ho potuto ottenere questo benedetto baratto, quantunque sia stato assicurato che la *distinta* venne approvata, cosa d'altronde di cui non aveva alcuna ragione di dubitare. Io non nego le difficoltà e le complicazioni di tale operazione, ma trattandosi di titoli commerciabili, non trovo conveniente che il possessore debba per un tempo così lungo rimanerne privo.

Gradisca ecc. X.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 settembre pubblica:

1. R. decreto 14 agosto, in forza del quale è aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Grosseto, la strada che, staccandosi dal confine della provincia di Siena alle Gallaraie, traversa Montieri e si congiunge al ponte delle Merse colla strada provinciale, n. 26.

2. Prospetto di riscossioni delle gabelle nel mese di agosto.

3. La seguente Ordinanza di sanità marittima (n. 11):

Il ministro dell'interno

Accertata l'esistenza del cholera in Pera e dintorni,

Decreta:

Le navi provenienti da Costantinopoli e dintorni, partite dal 7 settembre corrente in poi, saranno sottoposte, al loro arrivo nei porti del regno, al trattamento contumaciale previsto dal paragrafo 9° del quadro delle quarantene, approvato con decreto ministeriale del 29 aprile 1867.

Dato a Roma, 14 settembre 1871.

Il ministro G. Lanza.

Notizie Interne e Fatti Vari

Si legge nel *Giornale di Napoli* del 15:

Il Congresso librario, che doveasi riunire per l'inaugurazione oggi 15, si riunirà invece domenica 17; poichè alcuni dei componenti non potettero trovarsi qui in Napoli per la giornata di oggi.

— A cominciare da oggi sarà stabilito un nuovo servizio ambulante fra Roma e Napoli che percorrerà la linea nelle ore di notte movendo da Napoli alle ore 10.30 pom. col treno n. 8 e da Roma alle 10 p. m. col treno n. 7.

Con questo servizio partiranno anche le corrispondenze per l'Alta Italia e per l'estero.

Leggiamo nel *Ravennate* del 14:

Martedì è giunto nella nostra città il barone Cusa, senatore del Regno, incaricato dell'ispezione alle Prefetture della Romagna.

— Si legge nel *Precursore* di Palermo dell'11 corrente:

Ieri sul tardi circolava la notizia del mandato di cattura contro il questore di Palermo ch'era pur troppo vera.

Anzi dicevasi che erano stati spediti carabinieri qua e colà, per arrestarlo di fatto e condurlo alle carceri giudiziarie.

Niente di ciò.

Più probabilmente fu l'istesso magistrato che, pochi giorni sono, ne lo fece inteso; laonde l'Albanese, col postale di sabato, dicesi sia partito alla volta di Roma o di Firenze.

Il fatto in se stesso è gravissimo, ed il paese ne è come è colpito da un fulmine; imperocchè, volere o non volere, il vedere scompaginata e distrutta tutta la questura è doloroso per tutti, e per coloro che sono stati avversi e per coloro che sono stati indifferenti od amici al regime Medici-Albanese. Manco male che alla paralisi della forza di polizia si sia sostituita l'attività della forza militare che fin da ieri sera ha cominciato a dare un servizio di forti pattuglie per tutta la città!

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 12:

« Sappiamo che il Questore, sig. commendatore Albanese, il quale era partito alcuni giorni sono per Napoli con regolare congedo, sarà di ritorno in Palermo prima della fine di questa settimana. »

—

Incendi. — Scrivono da Bondeno, in data del 18 corrente, alla *Gazzetta Ferrarese:*

Ieri sera è avvenuto un vasto incendio alla fattoria denominata *La Saccona*, posta in territorio di Bondeno, di proprietà del cav. Giovanni Camerini, dal quale sono rimasti distrutti canapa, legna in zocca, in pali ed in fascine, attrezzi rurali ed altri mobili, con detrimento ancora del fabbricato, sotto il cui loggiato si trovava la canapa.

Il danno complessivo si calcola a L. 23,000 circa, cifra abbastanza egregia!

Sembra che l'incendio in discorso sia accidentale, e si vuole precisamente causato da una scintilla di fuoco lanciata contro le zocca, che erano disposte in cataste su l'aia della casa fattorile, dal tubo della macchina a vapore che macinando del grano turco lavorava sull'aia stessa.

— Scrivono da Pieve di Cadore, 13 settembre, al *Tempo* di Venezia:

Vi scrivo poche righe in mezzo alle rovine di uno, ancor da poche ore, fiorente paese del Cadore:

Ben 60 e più famiglie di *Domegge*, grossa borgata di questa vallata, rimasero, in men che nol si dice, senza tetto, senza viveri. Un terribile incendio, manifestatosi poco prima di mezzogiorno, ha ridotto in cenere il cuore del villaggio, e tanta fu la violenza, che in moltissime case non si potè salvare neppure i più necessari indumenti.

Specialmente negli stabili dell'ex-sindaco di Comelico, Ciani, tutto andò perduto, perfino libri, carte e documenti, avendosi a mala pena potuto salvare un nipotino di lui che trovavasi in pericolo. Così pure nella casa del sig. Grazioso Ciani, dove stavano tanti preziosi ricordi dell'istoriografo del Cadore mons. canonico Ciani poco si potè salvare.

Il danno complessivo non si può conoscere ancora, essendo tutto scompiglio, tutto rovina, ed il fuoco non ancora interamente spento.

Le cause dell'incendio pare non sieno innocenti.

Evasione. — Scrivono da Melzo alla *Perseveranza*, che ad un'ora pom. del 9 corrente due detenuti, uno sotto processo, l'altro condannato, certi Carboni Federico e Pescatori Carlo, si evasero da quelle carceri dando la scalata al muro di cinta del cortile stesso.

Processo di mugnai. — Leggiamo nel *Libero Cittadino* di Siena del 14:

Il 18 corrente avanti il nostro Tribunale correzionale sarà trattata una causa contro diversi mugnai della provincia per contravvenzione alla legge sul macinato. Questa causa ha origine dal recente decreto governativo col quale si obbligano i mugnai a consegnare la chiave del loro molino agli agenti finanziari. È noto come questo decreto abbia destato vive proteste da parte dei mugnai, molti dei quali rifiutarono di ottemperarvi. Fra questi ve ne sono diversi, come abbiamo detto, della nostra provincia, che l'autorità finanziaria ha denunziato perciò al Tribunale come contravventori al citato decreto. L'autorità finanziaria è in piena regola, non avendo fatto che eseguire un decreto di un'autorità superiore; ma la quistione che dovrà dibattersi avanti il Tribunale di Siena sarà di sapere se il decreto governativo che ordina ai mugnai di consegnare la chiave del loro molino agli agenti finanziari abbia forza giuridica, o non piuttosto stia in contraddizione collo Statuto fondamentale del Regno e colle altre leggi che tutelano la inviolabità personale e di domicilio, e che perciò il potere esecutivo nell'emanarlo abbia violato le prerogative del potere legislativo. Noi non vogliamo pronunziarci sopra una quistione così ardua, specialmente oggi che siamo alla vigilia di un giudizio. Abbiamo riferito la cosa con qualche diffusione solamente perchè questa causa ci è parso avere molta importanza e dal lato della scienza e per la sua specialità.

NOTIZIE ULTIME

Il sindaco di Civitavecchia ha inviato al governo il seguente dispaccio telegrafico:

« *Civitavecchia,* 16 *settembre*. In occasione dell'anniversario del glorioso ingresso del regio esercito, Civitavecchia giubilante festeggia il fausto avvenimento e invia felicitazioni e ringraziamenti al Re, al ministero, all'esercito per la sua libertà ed unione all'Italia. »

« *Sindaco* Guglielmotti. »

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

Il *Times* del 12 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino,* 11. — La Porta, in una nota indirizzata a Bucharest, biasima il governo rumeno per aver cercato di mantenere rapporti diplomatici colla Germania ed insiste sulla convenienza di sciogliere la quistione ferroviaria che, se degenerasse in una quistione politica potrebbe avere serie conseguenze pei Principati danubiani.

« Si crede qui che il governo francese incoraggisca la Rumenia a rifiutare le domande tedesche. »

« *Berlino,* 11. — Si costruisce a Nikolajeff un arsenale per navi corazzate. Il *Monitore* di Pietroburgo dichiara che il cholera continua a far strage in Russia. A Kiew vi sono 150 morti al giorno.

« *Lisbona,* 11. — Nella seduta di quest'oggi delle Cortes, il marchese di Avila annunciò che il re aveva accettato la demissione del ministero. Il *senor* de Fontes Pereira de Mello ha ricevuto l'incarico di formare un nuovo gabinetto. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 14. — Il ministro degli esteri presentò all'Assemblea un progetto di convenzione colla Germania tendente a far sgomberare quattro altri dipartimenti ed a ridurre l'esercito d'occupazione in cambio di alcune concessioni doganali.

Nuova York, 14. — Oro 113 7/8.

Costantinopoli, 11. — La *Turquie* pubblica il senso della lettera che il segretario del Sultano in nome di S. M. indirizzò al granvisir. Secondo la lettera il Sultano vuole che la difesa dei diritti di tutti, formi la base fondamentale delle riforme, cui il visir è incaricato di realizzare. Dice che gli interessi del paese esigono di non sacrificare interamente agli usi ed ai costumi del paese le istruzioni pratiche. Invita il visir ad affidare l'applicazione della giustizia ad uomini probi e capaci.

Parigi, 14. — Thiers venne oggi a Parigi. L'Assemblea discuterà domani il progetto di accomodamento colla Prussia. L'approvazione non sembra dubbia.

Barcellona, 14. — Iersera il Re fece ingresso solenne. Immensa folla acclamollo con entusiasmo indescrivibile. Fu ossequiato alla cattedrale da tutto il Capitolo e si cantò il *Te Deum*. Oggi il re ricevette le Autorità e le Corporazioni, fra cui oltre duecento rappresentanze municipali venute da tutte le provincie della Catalogna. Il re si fermerà 5 o 6 giorni prima di recarsi in Aragona e visiterà parecchie importanti città di Catalogna.

Parigi, 15. — Manteuffel lasciò Compiégne per recarsi a Nancy.

Rochefort comparirà mercoledì dinnanzi al consiglio di guerra.

BORSE

Firenze, 16	15	16
Rendita 5 %	64 02	64 17
Napoleoni d'oro	21 19	21 18
Londra, 3 mesi	26 62	26 62
Marsiglia, vista	104 80	104 80
Prestito nazionale	89 90	— —
Azioni Tabacchi	722 —	721 —
Obbligazioni Tabacchi	493 —	493 —
Azioni della Banca Nazion.	2840 —	2840 —
Ferrovie Meridionali	413 —	412 55
Obbligazioni Meridionali	205 —	200 —
Buoni Meridionali	495 —	495 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 75	86 70
Banca toscana (buona)	1603 —	1602 50
Parigi, 15	**14**	**15**
Rendita francese 3 %	57 65	57 92
» italiana 5 %	60 85	61 15
Valori diversi		
Ferrovie lombardo-venete	412 —	418 —
Obbligazioni id.	236 —	234 —
Ferrovie Romane	91 —	92 —
Obbligaz. id.	158 50	158 50
Obblig. Ferrov. V.-E. 1863	174 87	175 —
Obblig. Ferrov. Meridionali	188 —	187 —
Cambio sull'Italia	4 5/8	4 1/2
Credito Mobiliare francese	227 —	228 —
Obblig. Regia Tabacchi	467 —	466 —
Azioni	690 —	688 75
Prestito 5 %	90 85	91 50
Vienna, 15	**14**	**15**
Mobiliare	288 —	290 70
Lombarde	187 —	188 50
Austriache	373 50	375 —
Banca Nazionale	762 —	766 —
Napoleoni d'oro	9 45 1/2	9 45 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	117 80	117 60
Rendita austriaca	68 90	68 80
Londra, 15	**14**	**15**
Consolidato inglese	93 3/8	93 1/4
Rendita italiana	59 3/4	60 —
Lombarde	— —	— —
Turco	45 7/8	— —
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	34 3/8	— —
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO.
Borsa di Roma del 16 *settembre*

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	63 95
Consolid. Romano 5 0/0	— —	63 20
Imprestito Nazionale	— —	90 —
Detto piccoli pezzi	— —	90 10
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	86 60
Certificati sul tesoro 5 0/0	537 50	496 —
Detti Emissione 1860-64.	— —	66 —
Detti concambiati.	— —	— —
Banca Nazionale italiana	1000 —	— —
Banca Romana.	1000 —	1135 —
Azioni Tabacchi	500 —	725 —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	495 —
Strade Ferrate Romane.	500 —	100 —
Obbligazioni dette.	500 —	164 —
Strade Ferrate Meridionali	500	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	—
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	637 —
Gaz di Civitavecchia.	500 —	498 —
[illegible]	430 —	—

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone